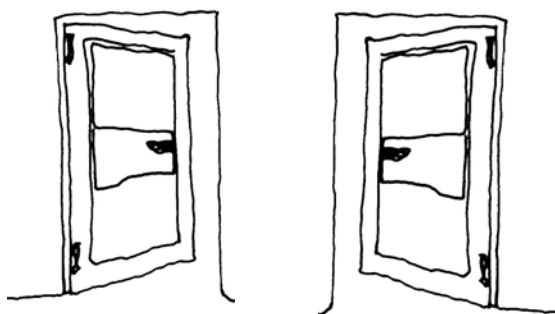




PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 42 GIUGNO 2008/XV



LA PORTA

di Gege Ferrario

Anche per questo numero abbiamo scelto una metafora che ci ha stimolato a riflettere sulle barriere e sulle aperture o brecce che ci permettono di varcare una soglia, per entrare e uscire, per passare o sostare. Il numero si svolge quindi con articoli e contributi che risentono di questa visione dinamica e in continuo divenire. Così come nella nostra vita, è un continuo andirivieni attraverso porte spalancate e accoglienti e porte chiuse e blindate, porte che si aprono al tuo passaggio e porte che si chiudono sbattendo solo al più timido bussare. Apertura e diffidenza si intrecciano di continuo nel nostro modo di vivere ed agire.

Penso alla mamma che entra in sala parto per poi uscire con il proprio bambino fra le braccia.

Le porte dell'asilo, della scuola, dell'università che si aprono per darci una cultura una risposta a tante domande e stimolare la nostra curiosità e riflessione su ciò che ci circonda. Porta che si chiude al termine degli studi per permetterci di varcare quella del lavoro. Quelle delle chiese, degli uffici pubblici, delle case di amici, dei ristoranti, dei cinema e teatri, dei treni e metropolitane.....

Penso anche alle porte della sofferenza spalancate e rinchiusse alle spalle, degli ospedali e delle carceri, dei dormitori pubblici, dei ghetti, dei check-point. Penso anche a tanti che non hanno porte e che vivono per le strade senza un ricovero, una protezione, una certezza. Facciamo in modo che le nostre case siano sempre disponibili all'accoglienza, diventino oasi di fraternità e

condivisione e non rifugio blindato contro l'invasore e il diverso. Bella frase!! che il più delle volte rimane nelle buone intenzioni di ciascuno di noi.

Come al solito, rivolgiamo il nostro appello a tutti i lettori perché ci inviino le loro riflessioni e soprattutto i loro contributi per il prossimo numero di ottobre che svolgerà il tema già preannunciato su "IL PONTE". Ponte come luogo che congiunge, come mezzo per un incontro, come tramite per unire realtà diverse.

Buona lettura a tutti



Non si serra mai una porta che non se ne apra un'altra

Proverbio



USCIRE DA NOI STESSI

Vittorio Ghetti, nel numero 3/4 di SERVIRE del 1966 dedicato alla "Fame nel Mondo", sviluppa alcune importanti riflessioni sull'importanza di prendere coscienza di questo problema con un'attenzione e approfondimento sul tema. E' un invito ad uscire dai propri egoismi, di aprirsi ai problemi di tutta l'umanità per riflettere oltre le nostre quotidiane esigenze. Crediamo che aprire una porta e uno sguardo verso chi vive il problema della fame, magari anche vicino a casa nostra, possa essere d'aiuto a tutti noi.

..... Il problema della fame nel mondo costituisce per coloro che si curvano sui destini del pianeta e sul futuro dell'uomo, una delle più angosciose incognite dell'era moderna. Il secondo principio dipende dal primo. In occasione di periodici appelli, una nostra offerta, anche se generosa, può costituire un atto di obbedienza e di meritoria generosità. Ma l'invito a donare avrà raggiunto il suo più valido scopo nella misura con cui sarà stato capace di trasformarsi in un invito a pensare, facendoci prendere coscienza di questo abisso che ogni giorno costeggiamo per lo più ignari e distratti. Allora qualcosa nella nostra vita dovrà cambiare. Qualcosa allora ciascuno di noi dovrà pur fare, diretta-

mente o indirettamente, per dare il suo contributo che non potrà essere solo finanziario. La fame nel mondo chiede qualcosa di più. Perché noi crediamo che l'uomo non si realizzi che donandosi ma che per donarsi debba prima realizzarsi: e nelle fattispecie realizzarsi vuol anzitutto dire conoscere.

La fame nel mondo è sempre esistita. Vale la pena di dimostrarlo? Assieme alla peste ed alle guerre ha costituito per secoli l'incubo dei nostri padri.

Dall'emigrazione in Egitto del popolo ebreo, alle sue peregrinazioni nel deserto del Sinai, su su fino alle grandi carestie che hanno flagellato l'Europa dal 700 al 1300, per finire a quella del 1920-21, la "tremenda carestia" della Russia centrale. Orrori di popoli affamati vaganti in cerca di qualcosa che nessuno poteva loro dare per sfuggire all'inesorabile accerchiamento della morte. Con diversa rapidità e precisione, la notizia del flagello veniva trasmessa ad altri popoli, per la maggior parte dei quali il verificarsi di una carestia costituiva una verosimile possibilità a più o meno lunga scadenza.....

Ma oggi la situazione, dopo l'ultima guerra, è radicalmente cambiata. E al cambiamento hanno contribuito in primo luogo le comunicazioni che, annullando le distanze, hanno fatto sì che ci sentiamo ora molto più vicini agli avvenimenti del Vietnam di quanto, solo trent'anni fa, un giovane piemontese fosse sensibile ai problemi di un suo coetaneo siciliano.....

E quando la circolazione di idee avviene a questi livelli gli uomini ed ancor più chi li governa diventano pericolosi. Tanto più se, cessata la dipendenza coloniale o anche solo morale da Paesi evoluti, appaia molto più semplice appropriarsi con qualche mezzo dei beni altrui che attendere la realizzazione di ciò che promettono i piani di ricostruzione o i troppi complicati e insufficienti sistemi di aiuti. Si assiste allora al paradosso di nuovi Stati bisognosi di tutto e di tutti, che investono quote rilevanti delle loro risorse nell'armamento tradizionale o atomico. E' così che si mette in moto la macchina della diffidenza e della paura...



INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli Pazzi

La porta si apre e si chiude

Apriamo la porta per uscire

Dalla porta si esce verso l'esterno, per conoscere, per capire, per trovare, per incontrare. Uscendo dalla porta mi metto in comunicazione col mondo che mi circonda fatto di natura ma anche di persone. L'incontro con l'altro che è al di fuori, diverso da chi sta dentro con me e che mi misura nella mia capacità di incontro.

Apriamo la porta per entrare in casa d'altri

Nel vangelo di Giovanni si parla della porta dalla quale entra il pastore nell'ovile.

In greco il termine porta ha due parole che lo rappresentano uno la porta trionfale la porta attraverso la quale entra il vincitore, colui che conquista, l'altro termine è la porta di servizio, la porta piccola del servo. Il vangelo di Giovanni usa proprio la seconda definizione. Il pastore entra dalla porta piccola, entra da servo, da colui che deve portare qualcosa, che deve servire....

Apriamo la porta per passare

La parola porta etimologicamente significa passaggio da un luogo ad un altro, ma simbolicamente può essere il passaggio da una situazione ad un'altra, da un mettermi in discussione per modificare un atteggiamento, una situazione di vita, una abitudine.....

Chiudiamo la porta

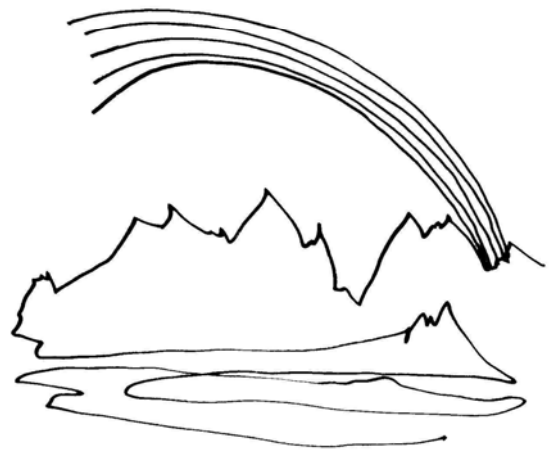
Chiudiamo la porta per una necessità di silenzio profondo e personale, per una necessità di raccoglimento e di preghiera per leggere dentro noi stessi.

Chiudiamo la porta

Chiudiamo la porta all'invasore, al tentatore, a chi seduce per modificare il tuo essere, a chi ti illude di fare il tuo bene, a chi fa promesse false ma allettanti, a chi ti corrompe.

Chiudiamo la porta

Chiudiamo la porta all'intemperie, alla devastazione, all'uragano che distrugge, al freddo e ai temporali perché solo dentro chiusi e raccolti in casa possiamo resistere e continuare per poi riaprire al primo arcobaleno!!!!!!



DAGLI SCRITTI di BADEN



Dopo le recenti elezioni ci sembra interessante vedere come Baden ancora oggi ci richiami ai valori dell'impegno in politica, impegno che stenta a manifestarsi, ad "uscire"

DARE UN SENSO ALLA VITA POLITICA

da R.S. Servire 56, 3-4

”... Abbiamo steso questo numero sul problema politico perché i giovani prendano coscienza dell'epoca in cui Dio li ha posti, del volto della propria terra, delle istanze operanti del proprio secolo.

Per educarli ad accettare o a respingere, a distruggere o a edificare, dopo aver lungamente meditato. Per far loro sentire che la "politica" non è solita "cosa sporca" su cui gettare il disprezzo ed indegna della minima delle considerazioni, ma è un momento, né tra i più piccoli né tra i meno fondamentali, dell'esprimersi dello spirito umano. Estraniarsene per cercare soluzioni non impegnative o per rifiuto di una sofferta ricerca, può essere talora tradimento; è sempre causa di danni a venire di cui saranno vittime anche quelli che verranno dopo.

Ma c'è ancora un motivo che deve spingere i Rover a rivolgere la loro attenzione sulla politica, con animo attento e riflessivo e non con la superficialità banale del gazzettiere, ed è che essi si proclamano cristiani. Se abbiamo coscienza, e non possiamo non averla, che il cristianesimo è misura ed interpretazione di tutta la vita e di ogni atteggiamento dello spirito, esso non può disinteressarsi di quanto l'uomo realizza nei confronti comunitari con altri uomini. Fu l'errore di epoche recenti: quella di coloro che volevano il cristianesimo come "fatto personale" i cui confini coincidevano con le soglie delle sacrestie, fuori delle quali ci sono altre misure di valutazione – *les affaires sont les affaires* – altre dottrine più concrete, altre visuali più utili e feconde.

Chi ebbe paura di reagire fu perduto e fece il gioco di quanti avevano tutti gli interessi di presentare la religione solo come culto o Liturgia, e non come "fermento" capace di lievitare, o come "sale", destinato a dare sapore ad ogni realtà umana. Si tracciò un abisso tra sacro e profano e si qualificò il sacro come fenomeno iperuranico e il profano come realtà della terra: quello dei preti questo degli uomini, quello dell'eternità questo del tempo, quello dell'astrazione questo del concreto. Fu la distinzione più equivoca e anticristiana, poiché respingeva il significato profondo del-

l'incarnazione e della assunzione, per mezzo di essa, da parte di Dio, di tutta – nulla escluso – la realtà creata. Il cristianesimo è primariamente presenza: operante, attiva, generosa in tutti i settori delle attività umane, in tutte le pieghe dei bisogni e delle aspirazioni dell'uomo...”.

Per questo il cristianesimo è la più reale e perenne espressione comunitaria da porgere a modello ad altre esperienze, in esso si attua il rapporto fra l'io e il tutto, senza sminuire l'io o rimpicciolirlo...”.

L'io e il noi, individuo e Stato, persona e società: sono momenti sempre più vasti e inscindibili di un ordine ascensionale. L'analizzare il Valore di questa realtà comunitaria, le sue strutture e i meccanismi, il cercare le soluzioni per un domani migliore, questo è fare politica. Politica però che deve essere meditata e realizzata con mente nuova e cuore cristiano: al di fuori delle piccole manovre: delle sofisticazioni dei professionisti, dei competenti, degli esperti, degli arrivist. Si tratta anche in questo campo di essere cristiani fino in fondo e perciò di avere il coraggio di un rovesciamento in ordine alla visione del mondo e delle cose.



LA PORTA DELLE PECORE

di Carla Bianchi Iacono

Il significato che diamo alla parola "porta" è normalmente quello di apertura verso l'interno o chiusura verso l'esterno; ed è lo scopo materiale da sempre attribuito a questo oggetto indispensabile.

Entrare, uscire, passare attraverso una porta, fa pensare alle città del tempo passato, in cui per entrare bisognava attraversare una delle porte, presenti nelle mura che circondavano la città, aperte di giorno e chiuse di notte e sempre vigilate da guardie armate.

Se però aggiungiamo un sostantivo o un aggettivo di qualificazione, possiamo cambiarne la prospettiva; la porta non si considera come un elemento di utilità, ma come elemento simbolico che può essere, di unione o di separazione piuttosto che di passaggio da una parte all'altra e via di seguito, si ottiene una vasta gamma di proposte che ci introducono a considerare, a riflettere e a darle un significato sempre differente.

Nel passo del vangelo di Giovanni 10,1,10, *La porta delle pecore*, si legge la metafora della porta come passaggio: *"...In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo..."*

Lui è la porta, una porta aperta, che lascia entrare e uscire, in libera circolazione, in continuo movimento. Ognuno si sente libero di esplorare altri spazi, di gustare altri pascoli, altrove, fuori; anche se è entrato,

BADEN POWELL

da Jamboree, aprile 1933

Molti di noi furono originariamente attirati verso lo scautismo dal suo aspetto di ricreazione educativa per i ragazzi. Ma la sua graduale adozione in tante parti del mondo gli ha aperto la possibilità di divenire una fraternità mondiale.

Il jamboree internazionale del 1929 ha mostrato che questo era non una speranza utopistica, ma già un fatto compiuto. In tale occasione si vide che il corpo di tale fraternità già esisteva, e che gli mancava solo lo spirito per divenire una forza vivente.

A quel jamboree consegnai la « Freccia d'Oro », simbolo dello spirito di buona volontà attiva, da incoraggiare in ogni Paese dove lo scautismo esiste. Questo spirito deve indurre a non riconoscere differenze di classe sociale, di religione, di Paese o di partito politico; a rifiutare di guardare al passato; a chiudere la porta alle inimicizie e ingiustizie passate dei nostri padri; e a guardare invece avanti e ad aprire la strada alla pace e alla prosperità per i nostri figli riunendoli in un'atmosfera nuova di buona volontà e di amicizia.

.....
Fratelli, in questo sembra a me che consista la più alta forma di patriottismo. La salvezza e benessere, anzi la vita stessa, dei nostri rispettivi Paesi dipende dal loro saper mantenere la pace gli uni con gli altri negli anni a venire. Perciò, se intendiamo servire i migliori interessi dei nostri Paesi e impedire ulteriori guerre disastrose, il nostro scopo deve necessariamente essere di sopprimere ogni eventuale pregiudizio personale ed educare la giovane generazione come amici e non come stranieri gli uni per gli altri.

Ma per noi c'è anche un più alto appello. Non posso far a meno di pensare che questo più ampio sviluppo del nostro movimento, dall'iniziale gioco relativamente poco importante che era lo Scautismo per Ragazzi, è stato non già un'invenzione umana, ma un'evoluzione inviata da Dio, quale mezzo tramite quale, se solo lo usiamo correttamente, noi capi possiamo direttamente contribuire, sia attraverso l'ispirazione data ai nostri ragazzi che con l'esempio dato agli altri, a realizzare ciò per cui tutte le nazioni pregano oggi, cioè la pace e la buona volontà nel mondo.



può uscire di nuovo, aspettare, ritornare. La libertà di scelta è il messaggio simbolico della porta intesa come passaggio.

La porta proibita ha un significato alquanto inquietante e sinistro, inflazionato sia nella letteratura sia nella filmografia italiana. Che cosa c'è oltre quella porta che impedisce di entrare e perché?

Non lo sappiamo, e chi lo ha fatto ne ha pagato le conseguenze. Ma proprio perché la porta è anche simbolo di libertà qualcuno lo ha fatto e raccontato in un libro autobiografico.

Tiziano Terzani, giornalista e autore del libro *La porta proibita*, racconta la propria esperienza cinese nella metà degli anni Ottanta a Pechino. Aveva visto e scritto di cose assai diverse da quelle che in superficie appaiono al viaggiatore accompagnato dalle agenzie turistiche. Aveva scritto delle contraddizioni del socialismo cinese, degli irreparabili guasti provocati dalla Rivoluzione Culturale.

Aveva percorso il Paese servendosi di tutti i mezzi possibili per poter parlare sul serio con la gente.

Aveva voluto vivere da "cinese" per arrivare a sentirsi davvero cinese solamente negli ultimi giorni di permanenza in Cina, quelli del suo arresto e l'inevitabile confronto con la polizia, l'autocritica scritta a comando, la rieducazione cui viene sottoposto chi osa varcare quella "porta proibita" che dà accesso alla vera realtà del Paese.

Anche nella letteratura fantascientifica la "porta" rappresenta un elemento di grandissimo fascino. Nel romanzo *"La porta dell'Universo"* ambientato in un futuro "non troppo lontano" il mondo è governato dall'ingegneria genetica che divide gli esseri umani in Validi (concepiti in provetta col DNA manipolato) e Non Validi (gli altri, nati col vecchio sistema), considerati persone inferiori. Per poter diventare cosmonauta un Non Valido ribelle è costretto ad assumere l'identità anagrafica di un Valido, finito su una sedia a rotelle, e, dopo pericoli e peripezie, riesce nel suo intento. Questa, che può sembrare una storia quanto mai lontana dalla realtà attuale, sta incominciando a muovere i suoi primi passi nel mondo di oggi: una recente disposizione di legge permette la scelta fra gli embrioni fecondati in vitro di quelli più sani, o più belli, o più intelligenti, e la distruzione degli altri.

Un altro richiamo all'idea della porta è quella legata all'arte e in particolare alle porte di ingresso delle basiliche. Emblematica è quella, che è un capolavoro moderno, nel portico di San Pietro, intitolata "La porta della morte" opera di Giacomo Manzù. La drammatica sequenza di eventi legata al passaggio finale della vita dell'uomo coincide con la capacità e la bravura dell'autore, nell'aver fuso lo spirito laico, proprio di Manzù con la religiosità delle scene.

Qualunque sia la specificazione o la dicitura della porta, quella del Cielo, incantata, misteriosa, del Paradiso, dell'Inferno, stretta, larga e via dicendo, indica una visione simbolica di ciò che ci potrebbe essere al di là della soglia. Ed è proprio scegliendo di oltrepassare la soglia si scopre che cosa si trova all'interno.



Quelli di voi che furono all'ultimo jamboree in Inghilterra ricorderanno che la Freccia d'Oro fu consegnata ad ogni nazione come simbolo di buona volontà lanciata verso i confini della terra attraverso la fraternità dello scautismo. Ora a Godollo abbiamo un altro simbolo. Ognuno di voi ha sul camiciotto distintivo del Cervo Bianco d'Ungheria. Desidero che conserviate come un tesoro questo distintivo, dopo che sarete partiti da qui, e ricordate che, come la Freccia d'Oro, anch'esso ha il suo messaggio ed il suo significato per voi.

I cacciatori ungheresi d'un tempo inseguivano il Cervo miracoloso, non perché si ripromettessero di ucciderlo, ma perché esso li conduceva, nella gioia della caccia, verso altre piste e nuove avventure, e quindi a conquistare la felicità. Voi potete considerare il Cervo Bianco come il puro spirito dello scautismo, che balza in avanti e verso l'alto, e sempre spinge voi stessi in avanti e verso l'alto, a balzare oltre le difficoltà, ad affrontare nuove avventure nell'attiva ricerca dei più alti fini dello scautismo, fini che vi daranno la felicità. Questi fini sono quelli di compiere il vostro dovere verso Dio, verso la Patria ed il Prossimo vivendo la Legge scout. In tal modo voi, ciascuno di voi, contribuirà a diffondere il Regno di Dio sulla terra, il Regno della Pace e della Buona Volontà.

SULLA STRADA



PORTE APERTE

di Carlo Verga

Quante porte aperte troviamo lungo la strada della nostra vita! A noi la scelta di entrare in alcune oppure di passare oltre. Possiamo restarci, oppure uscire; è in nostra facoltà come uomini liberi e responsabili.

Alcune di queste porte, oltre che aperte sono addirittura spalancate: sembrano invitare quanta più gente possibile. Sono quelle che immettono in ambienti di piacere, di droga, di corruzione, di neghittudine, di scansafatiche, di ladrocinio. I più facili ad entrarvi sono per lo più i giovani, ma vi si trovano anche adulti. Fa meraviglia non tanto i più che vi entrano e vi restano, quanto piuttosto quei pochi che riescono a liberarsene e, dopo serio impegno, riescono ad uscire.

Per fortuna vi sono altri che scelgono porte diverse e dentro trovano ambienti a loro confacenti: lavoro onesto, lotta alle ingiustizie, opere di volontariato a favore dei poveri, degli ammalati, un impegno comunitario per il bene comune.

Ma c'è pure, oltre a questi gruppi, un terzo, formato

da quegli uomini che si vantano di tirare diritto per la loro strada : non vogliono entrare in nessuna di tali porte.

Forse che siano da elogiare? Affatto, essi sono quegli agnostici, indifferenti, capaci se mai di criticare, di lamentarsi, ma guai per loro ... sporcarsi le mani.

Dante non li a voluti mettere né all'inferno, né in Paradiso e neppure in Purgatorio.

In tanta varietà a noi trarne le considerazioni: è il mondo con il suo bene e il suo male, ma B.P. ci ha insegnato a lasciarlo migliore di come l'abbiamo trovato.



IL CALORE E LA NEVE

di Giuseppe Leonardi

Ho aperto il portone della rimessa ed è entrato un turbine di neve accompagnato da vento gelido, foglie secche, uno scoiattolo e due amici.

Due scout, ora Capi, hanno pensato bene di venire a trovarmi mentre lavoravo in campagna in una splendida giornata, "Tenda Rossa".

La stufa aveva faticato molto a rompere il gelo, e l'apertura della porta aveva vanificato i suoi sforzi, ma si sentiva lo stesso meno il freddo perché con il vento e la neve era entrata un'altra potente fonte di calore che cominciò a agire subito, mentre i due matti scrollavano i giacconi e le parole correvano, tra battute e risate, dietro ai sentimenti, riscaldando i cuori e l'atmosfera.

Mi venne in mente la stupenda dichiarazione d'amore che un'amica (capelli rame antico, occhi parlanti blu e oro come il cielo di Galla Placidia, ma con il viso un po' irregolare) ricevette dal fidanzato cui esprimeva il suo stupore perché la voleva nonostante quel difetto: "Se voglio capelli e occhi, devo prendere anche il mento".

Se apro la PORTA per avere il calore dell'affetto, la dolcezza dei sentimenti, la gioia della consuetudine, la compagnia delle persone, la "viva sorgente" dell'amore, la continuità sempre nuova dei rapporti interpersonali ... devo accettare anche il rischio che talora entri un turbine di neve.

E lo scoiattolo? Anche in una grossa porta di legno si può lasciare un buchino, uno spiraglio da cui possa andare e venire, per dormire protetto e godersi, almeno, le noci che sarebbero mie ma che io non mangerei.



DENTRO E FUORI

di Matteo Arrigoni

La porta è un mezzo di accesso. I muri delimitano, la porta permette, un passaggio. La porta, se ha un'utilità, serve per passare. Se l'obbiettivo è chiudere, basta il muro. Se i muri dividono, la porta unisce. O, per lo meno, potrebbe unire. La porta permette al dentro e al fuori di comunicare.

Se ci fosse solo il muro, qualcuno sarebbe da un lato, qualcuno dall'altro; ognuno dalla sua parte, magari ignorando che qualcosa possa esistere al di là. Ma una porta è la possibilità che esista qualcosa oltre il muro. E' la possibilità di vedere oltre.

La porta rende reali il "dentro" e il "fuori", oppure il "di qua" e il "di là"; pone il problema di chi stia dentro e chi stia fuori. Di chi voglia e possa passare.

Finché non c'è una porta, alcuni stanno "di qua", altri "di là", ma, trovata la porta, potrebbe nascere la voglia di andare a vedere, di oltrepassarla.

Ma chi decide se e quando la porta debba essere aperta o chiusa? Chi decide chi possa o meno passare?

Da un certo punto di vista, se io sono "dentro", decido io chi possa entrare. E anche chi possa uscire, dato che, se il "dentro" è mio, il "fuori" è di tutti.

Le porte, in questo nostro mondo, continuano ad aprirsi e chiudersi, come è accaduto, e sempre più accade, grazie ai mezzi di comunicazione e di trasporto: una porta, che tempo fa quasi non esisteva, nel muro delle distanze tra le nazioni e i continenti. Finché le nazioni e i continenti erano mondi lontani, ognuno viveva nel suo "dentro", bello o brutto che fosse. Il resto del mondo era come se non esistesse. Non che, allora, non ci fossero porte. Ma erano poche, strette. Pochi le cercavano, le trovavano, passavano attraverso di loro.

Ora le porte ci sono, i mondi si guardano, la domanda su cosa ci sia dall'altra parte è pressante, la voglia di andare a vedere cresce. Gran parte dell'umanità ha scoperto che esistono un "di qua" e un "di là", che il "di là" potrebbe essere meglio del "di qua". Molti vogliono passare attraverso queste porte. E ci passano.

E chi sta già "di qua", chi sta già "dentro"? In questo caso noi, Italiani, Europei, che in fondo, stiamo bene, con il nostro equilibrio, a cui teniamo, per il quale, la vita non va poi così male.

Noi cosa facciamo? Molti bussano alla porta e vorrebbero entrare. Anzi, tanti sono già entrati, lavorano, vanno a scuola.

Va bene, ma cosa significa "entrare", "essere dentro"? Piacerebbe poter dire che chi è "dentro" lo è in virtù di un incontro. Non ha senso una porta se non si vuole incontrare nessuno, se non si vuole accogliere, conoscere, magari accettare e amare.

Chi è "dentro" appartiene e chi appartiene è titolare di un insieme di diritti e doveri. Non ha senso tenere la porta aperta senza fare partecipe chi entra dei diritti e dei doveri che determinano il suo "essere dentro".

Se si aprono porte, si aprano davvero, anche mostrando la propria identità, che non va sminuita o dimenticata. Chi è sereno, sicuro e forte in sé non teme di in-

contrare altre identità. Solo chi non ha paura sa e può essere accogliente.

Se si aprono porte, si aprano davvero: se diverse identità convivono senza incontrarsi in una sorta di ghetizzazione, si aprono porte solo per chiuderne altre, tra mondi ancora più stretti e difficili. Se un uomo si sente estraneo, respinto, non potrà sentirsi "dentro", ma sempre più si troverà ad essere "fuori" ad essere "contro". Entrare e lasciare entrare significa anche conoscersi e riconoscersi reciprocamente, è un processo dialettico che richiede disponibilità da entrambe le parti.

Il punto non è decidere chi possa passare attraverso la porta (cosa quasi impossibile), ma è decidere di aprirla con tenacia, coerenza e intelligenza, mentre ora è, spesso, semplicemente lasciata aperta. Dopo di che chi vorrà entrare davvero, entrerà, chi vorrà veramente "sentirsi ed essere dentro", potrà farlo. Chi non vorrà "sentirsi ed essere dentro", potrà e dovrà scegliere altre strade, sapendo tutti che questa porta non si apre e non si chiude, ma, eventualmente, si sceglie.



UN BRUTTO SOGNO

di Carla Bettinelli Pazzi

Sono un legno, sì, un'asse di una imbarcazione che trasportava materiale umano dall'Africa del nord verso la Sicilia.

Certo il carico era pesante, ma non avrei mai creduto di ridurmi così.

Avevano incominciato ad urlare e gridare. Era arrivata una notizia dalla radio di bordo, si era sentito a malapena, ma sembrava che avesse detto proprio così: "Si devono chiudere tutte le porte di ingresso".

Chi diceva che era ingiusto, chi chiedeva se era cambiato qualcosa, chi si lamentava e piangeva, chi si disperava, chi voleva tornare indietro e chi non credeva alla comunicazione e voleva continuare.

Poi non so, incominciarono a "menarsi" mentre il cielo si oscurava e una fitta pioggia ci stava bagnando. Anche il mare stava ingrossandosi. Io ero sul lato destro dell'imbarcazione e mi sentivo colpita sempre più dalla forza delle onde.

Ed ecco che ci stavamo avvicinando. Forse avremmo risolto la questione arenandoci sulla riva dove altre volte avevo approdato scaricando il mio carico umano che si disperdeva in un attimo nella macchia. Ma questa volta qualcosa mi diceva che era diverso; file di palificazioni mi impedivano di avvicinarmi, sentii il motore spingere a forza l'imbarcazione, ma invece che i pali si sfondarono le chiglie. Entrò acqua da tutte le parti, la barca incominciava ad inabissarsi.

"Tutti a mare" sentii gridare e grandi tonfi si susseguirono finché un'ondata più grossa non mi buttò violentemente contro il traliccio di pali e mi vidi staccare e galleggiare sola con altre assi sulla superficie.

E tutto il mio carico?

Qualcuno giaceva a pancia in su cullato dalle onde, altri erano incastrati più sotto sul fondo del mare. Mi sentivo inzuppata di acqua salata, ma buona parte erano le mie lacrime!!

Ecco allora come per incanto aprirsi la palizzata e comparire due motovedette a raccogliere i resti del mio carico

Troppo tardi si era aperta quella porta!!!!

No, non voglio essere raccolta, preferisco errare fino alla consumazione in quel mare che non ha porte che si chiudono e si aprono.

Si avvicina uno squalo, mi guarda e se ne va a cercare nel fondo chi, che per una porta, è diventato cibo per animali.



MASCI

Da un po' di tempo mi occupo di raccontare in questo piccolo spazio, le attività del MASCI.

Mi sono chiesta nei giorni scorsi, mentre mi preparavo a scrivere l'articolo, se tutti voi o solo una piccola parte è a conoscenza del nostro movimento.

Permettetemi, nel dubbio, di parlarvi di questa realtà. In Lombardia sono presenti 30 comunità, formate da uomini e donne, che condividono i valori dello scoutismo in età adulta.

Attraverso il cammino di educazione permanente, essenziale per l'adulto scout, si continua ad attuare lo sviluppo armonico della persona, che si traduce nel prendere coscienza di sé, dei propri limiti e delle proprie risorse, tipici dell'età che si vive, in relazione con gli altri e nella società di cui si è parte.

In una comunità, dove ciascun adulto è educando ed educatore, tre sono gli elementi importanti: la partecipazione, in cui si mettono in campo le proprie capacità; il dialogo in cui gli adulti si confrontano; l'assunzione di responsabilità, in cui si determina la buona riuscita di un progetto.

In una società dove condivisione, fraternità, essenzialità, partecipazione, responsabilità, sono spesso dimenticate, il piacere di ritrovarsi, pur provenendo da strade diverse, in nome di questi ideali, con un pizzico d'avventura e la voglia di rigiocarsi, fa degli adulti scout dei testimoni che si impegnano a lasciare il mondo migliore di come lo hanno trovato.

Ha senso allora raccontarvi che ci siamo ritrovati, nel mese di marzo, per la Giornata dello Spirito, ad Albino (Bergamo). Tema dell'incontro: STO ALLA PORTA E BUSSO ... Ap.3-20.

Giorni dedicati al silenzio e alla meditazione, guidati dall'Assistente regionale Don Andrea Lotterio.

L'anno sta per finire e ci attende l'Assemblea regionale a Magenta... siete tutti invitati.

Titolo dell'Assemblea: EPPURE SOFFIA... ricorda qualcosa?

Sicuramente... è l'augurio che facciamo a tutti, affinché il vento del Masci soffi sempre più forte.

Per informazioni: masci.lombardia@tiscali.it



EX AGI

L'incontro annuale, delle "ragazze" dell'Ex Agi per ricordare la giornata del pensiero, si è svolto come gli anni scorsi nella sala Diamante di Via Burigozzo 11.

Per dare un significato più incisivo al percorso che abbiamo intrapreso più di dodici anni fa ritrovandoci per la prima volta, abbiamo invitato don Roberto Davanzo, presidente della Caritas Ambrosiana, per parlarci delle finalità e del cambiamento avvenuto in questi ultimi anni nella gestione delle emergenze solidali.

La notoria solidarietà della terra ambrosiana è indiscussa, anche se, negli ultimi anni, a causa delle note vicende politiche, ha perso un poco del suo spazio. Don Roberto ha esposto con molta chiarezza la situazione del territorio su cui versano problemi immensi di povertà, vecchie e nuove, di disagi per i giovani in cerca di lavoro, della violenza entro le mura domestiche, dello sfruttamento delle ragazze giovani e non solo, dei problemi della ricerca di un giusto ruolo per i migranti.

Dato che lo stato non può o non vuole cercare delle soluzioni, che oggettivamente sono quasi impossibili, la Caritas si è fatta carico di queste emergenze.

I Centri di Ascolto sono realtà promosse dalle Parrocchie, dove volontari preparati ascoltano e accompagnano le persone in difficoltà a ricercare delle possibili soluzioni ai loro problemi. L'attività di un centro di ascolto non finisce con la soluzione dei problemi delle persone incontrate, ma interagisce con il territorio per cercare di individuare delle possibili risposte.

In poche righe è difficile riassumere la quantità e la qualità delle informazioni che don Roberto ha fornito; certo è che alla fine della serata siamo tornate a casa con il cuore più leggero...

Fino a che ci saranno organizzazioni così pronte, direi anche audaci, che si occupano del disagio del prossimo, forse qualche speranza per un futuro un po' meno grigio ce la si può aspettare.



NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



* Molte novità dal **Consiglio Generale** dell'Agesci che si è tenuto dall'1 al 4 maggio 2008 sul prato di Bracciano. Il Consiglio Generale riunisce ogni anno circa trecento partecipanti, delegati delle varie regioni d'Italia, per deliberare sulla vita dell'Associazione e orientare il cammino futuro. Il tema scelto per il 2008, "Esuli senza speranza o protagonisti del futuro?" ben esprime il desiderio dell'Associazione di raccogliere le sfide che vengono dal nostro tempo in vista di un'educazione autenticamente cristiana, capace di formare cittadini e credenti significativi per la società e la Chiesa d'oggi.

* **ALBERTO FATTUZZO**, già responsabile regionale del Veneto, è stato eletto nuovo presidente del Comitato Nazionale. Tantissimi auguri di buon lavoro ad Alberto che affiancherà Paola Stroppiana e un sincero grazie a Marco Sala che lascia l'incarico dopo tre anni.

Durante il Consiglio Generale è stata rinnovata anche la carica di Capo Guida. E' stata eletta Maria Teresa Spagnoletti che prende il testimone lasciato dopo un triennio da Dina Tufano. Maria Teresa è magistrato presso il tribunale dei minorenni di Roma e ha un carattere forte ed esuberante che le sarà senz'altro utile per presiedere insieme ad Eugenio Garavini (confermato Capo Scout) le animate riunioni del Consiglio Generale. Nuovi incaricati nazionale anche per la Branca R/S: Flavio Castagno (Piemonte) e Francesca Loporcaro (Lazio) sono stati eletti per un nuovo quadriennio: un caloroso augurio di buona strada e buon lavoro in una branca che ha ultimamente avuto non poche traversie.

* Fervono i preparativi per la preparazione delle **conferenze mondiali WOSM** (Corea, 12-19 luglio) e **WAGGGS** (Sud Africa). Molte aspettative riguardano proprio i lavori della conferenza WOSM che dovrebbe dare uno sbocco alla crisi innescata dal disaccordo di alcune organizzazioni nazionali (Boy Scouts of America e Svezia in primis) verso l'operato dell'allora segretario generale Eduardo Missoni e le conseguenti dimissioni di quest'ultimo. Nel mese di marzo la crisi ha avuto un'ulteriore accelerazione con le dimissioni anche del presidente del comitato mondiale Herman Hui (Hong Kong). Attualmente il comitato è presieduto dal francese Philippe Da Costa. La conferenza è chiamata tra le altre cose a rinnovare le cariche di metà del comitato mondiale (complessivamente

12 membri), ad approvare alcune modifiche allo statuto e a scegliere il luogo del Jamboree del 2015: Singapore o Giappone?

* Nei giorni precedenti la riunione del Comitato Mondiale si terrà sempre in Corea il **World Scout Youth Forum**, un'occasione per i membri più giovani dello scautismo mondiale per discutere ed esprimere idee e esigenze legate al mondo giovanile. I partecipanti, attraverso la preparazione di stimoli e raccomandazioni da trasmettere al Comitato Mondiale, potranno sviluppare le abilità e le strategie necessarie per rafforzare la loro capacità di prendere parte ai processi decisionali.

* **ALCOA Foundation**, fondazione statunitense senza scopo di lucro dell'omonima multinazionale americana dell'alluminio con 5 sedi in Italia, ha deciso di finanziare un nuovo progetto per la promozione della sostenibilità ambientale, un progetto coordinato da WOSM e sviluppato in Italia, Ungheria, Inghilterra, Germania e Svizzera. Per l'Italia, la FIS ha accettato la sfida con il progetto Nemmeno Una Goccia: un progetto di educazione ambientale finalizzato a sensibilizzare e promuovere la partecipazione attiva in materia di conservazione delle risorse idriche.

Il progetto, che parte ora e si concluderà il 22 Marzo 2009 (giornata mondiale dell'acqua), propone la sostenibilità idrica con realizzazioni a medio e lungo termine che coinvolgeranno i gruppi scout Agesci e Cngei.

* La giornata del pensiero 2009 sarà centrata sul tema dell'acqua e verrà anche attuato un progetto di mappatura dello spreco d'acqua, intervenendo in collaborazione con gli enti locali per limitare questo fenomeno. A lungo termine, **AGESCI e CNGEI** si impegnano ad aprire uno spazio di riflessione sulle tematiche ambientali tra gli educatori delle associazioni. I partecipanti al progetto saranno messi in rete a livello nazionale con la possibilità di partecipare alla piattaforma di organizzazioni che lavorano sulla sostenibilità idrica presenti all'Expo Internazionale 2008 sul tema dell'acqua.

* **La Route della Freccia rossa**, che è diventata una tradizione del roverismo lombardo, quest'anno parte in bicicletta. Da Antiochia, in Turchia pedaleranno per arrivare a Gerusalemme, la città santa, passando per le terre toccate dall'evangelizzazione di San Paolo, nell'anno in cui si celebra il Giubileo Paolino per il bicentenario della nascita. Un'altra grande sfida, una grande avventura, un momento privilegiato di crescita per i rover e le scolte lombarde

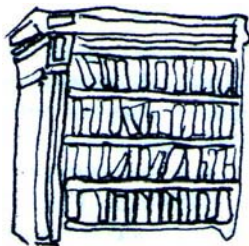


Il caritatevole dà alla porta e Dio mette dentro dalla finestra.

Proverbio popolare

IN BIBLIOTECA

a cura di Federica Frattini



Vittorio e Nicolò Pranzini, **Dizionario scout illustrato**, Edizioni scout fiordaliso, 2007, pp. 320, 700 foto e illustrazioni.

Il nome di Vittorio Pranzini è nome noto nella bibliografia scout. Pedagogista, curatore della mostra promossa dalla FIS in occasione del Centenario dello scautismo, autore di opere di contenuto pedagogico (*Pedagogia scout* con P. Bertolini e *Simbolismo scout* con S. Settineri) ma anche di libri "curiosi" come *Scautismo in cartolina* e di un *Album di figurine* in quattro lingue con il patrocinio di WOSM, ci regala ora, in collaborazione con il figlio Nicolò, questo nuovo titolo.

Un dizionario vero e proprio che presenta, per la prima volta, una panoramica ampia e completa del metodo educativo dello scautismo.

E' il tentativo, certamente riuscito, di rendere comprensibile e gradevole, a chi non conosce lo scautismo e desidera comprenderne meglio il significato, il linguaggio, lo stile, la storia di una presenza originale nella società degli ultimi cento anni. Presenza caratterizzata da lealtà, senso del servizio e impegno responsabile.

Ma è anche rivolto a tutti coloro che hanno vissuto e vivono l'esperienza scout, per arricchire le proprie informazioni e conoscenze su tutto ciò che lo scautismo ha realizzato e realizza, ha significato e significa nel mondo giovanile e nella società.

Il volume è frutto di una paziente e lunga ricerca, con oltre novecento vocaboli, numerose tabelle riassuntive, foto ed illustrazioni a colori che ne rendono piacevole e variata la consultazione e possono evocare ricordi e suscitare emozioni in chi ha compiuto un tratto più o meno lungo di questi cento anni di vita dello scautismo.

Luigi Moro, **Francesco e i suoi amici**, illustrazioni di Margherita Sgarlata e Riccardo Francaviglia, Edizioni scout fiordaliso, 2008, pp. 104.

Il titolo non è nuovo, ma questa edizione si arricchisce di nuovi racconti che padre Luigi Moro offre a quanti, adulti e bambini, vogliono "entrare in punta di piedi nel mondo di Francesco, un santo che parla a tutti con il linguaggio dell'amore e della gioia e ci insegna ogni giorno a lodare questo mondo e tutte le sue creature come dono del grande amore di Dio per noi".

Uno strumento prezioso per i capi, per imparare a raccontare Francesco e Chiara a Lupetti e Coccinelle, avvicinandoli all'immenso mondo di amore che ne ha caratterizzato la vita, andando al cuore del messaggio

che ci ha lasciato.

Scorrono i racconti di Francesco, ma anche di frate Leone, frate Bernardo, frate Silvestro, frate Ginepro, sorella Chiara, ... il lupo di Gubbio, evocando episodi di vita appassionanti, capaci di invitare a seguire i loro insegnamenti di vita.

Fra Carlo Muratori, **Robert Stephenson Smyth, Baden-Powell Catalogo Bibliografico completo delle opere in italiano e inglese**, Biblioteca Frati Minori Cappuccini, 2007, pp. 123.

Un libro certamente non "di lettura", ma non per questo meno prezioso, frutto di una più che decennale ricerca che, come si può leggere nella presentazione, può essere paragonata ad "una vera e propria attività di *scouting* in quella vasta prateria che si chiama cultura e che solo gli appassionati ed i veri cultori sanno valorizzare e trasmettere al mondo".

Appassionato di scautismo fra Carletto lo è davvero, di quello "che entra dai piedi", vissuto fin da bambino e ancor oggi vissuto in semplicità ed essenzialità tutta francescana nel servizio di A.E., ma anche, come dimostra questo libro, quello che fa storia e tradizione, che ricerca e testimonia le radici del movimento scout, che si fa "trapasso delle nozioni" mettendo a disposizione del mondo scout (e non solo) un punto di riferimento sicuro e completo dell'intero repertorio degli scritti di e su Baden-Powell.

Diamo infine spazio alla presentazione del libro: Paola Dal Toso, **Nascita e diffusione dell'ASCI 1916 - 1928**, FrancoAngeli, Milano, 2006, pp. 166, redatta dall'autrice.

Nell'ambito degli studi di Storia dell'educazione e della pedagogia non da molti anni si è cominciato a prestare particolare attenzione alla realtà dell'associazionismo educativo giovanile, sia dal punto di vista pedagogico per delineare la funzione educativa, sia dal punto di vista storico per cercare di tracciare alcune linee essenziali della sua evoluzione, anche in riferimento ai cambiamenti della realtà giovanile e del rapporto tra le generazioni e, più in generale, della realtà storico - culturale italiana. Semmai da più tempo si è studiato il tema dell'impiego educativo o dell'animazione del tempo libero.

Questo contributo in particolare cerca di ricostruire il contesto nel quale viene promossa la nascita dello scautismo cattolico italiano nel 1916, nonché la sua progressiva diffusione nel nostro Paese negli anni successivi fino al 1928, quando viene soppresso a seguito dell'approvazione dei decreti di scioglimento da parte del governo fascista.

In particolare, vuole dimostrare come nel contesto di primo Novecento si registra un crescente interesse per lo sport e della sua pratica che porta alla fondazione della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (FASCI), all'interno della quale, nonostante le iniziali diffidenze della Chiesa, viene promossa la costituzione dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana (ASCI).

La nascita e lo sviluppo dello scautismo cattolico sono documentati attraverso la ricostruzione della diffusio-

ne dei gruppi costituitisi a livello locale dal 1916 al 1928. Il corredo di cartine storico geografiche consente la visualizzazione anno per anno sul territorio italiano.

Completa la documentazione l'elenco completo con i dati relativi ad ogni gruppo scout immatricolato.

Ne risulta un'interessante mappatura, che conferma l'interesse dei ragazzi e dei giovani per l'esperienza scout, a conferma della sua validità educativa.

A corredo del testo, in appendice, sono allegare le cartine storico-geografiche che favoriscono la comprensione dello sviluppo, anno per anno, anche in modo visivo ed immediato; inoltre, consentono interessanti comparazioni negli anni ed in riferimento alle singole realtà regionali.

L'analisi poi dei dati disponibili nella ricostruzione dell'elenco delle immatricolazioni dei nuovi gruppi scout, permette interessanti ed inedite considerazioni, che contribuiscono ad una valutazione dello sviluppo associativo non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo.

Tornare alle radici della storia di quest'associazione consente di riscoprire il sincero entusiasmo e la genuina passione per lo scautismo, che caratterizzano l'impegno di quanti si dedicano a farlo conoscere nel nostro Paese, convinti della valenza educativa del metodo, particolarmente efficace nei confronti dei giovani del tempo.

Da tale spirito pieno di entusiasmo sono animati i fondatori dell'ASCI, l'allora commissario centrale, il conte Mario di Carpegna e l'assistente ecclesiastico centrale, padre Giuseppe Gianfranceschi che, insieme ad un numero indefinito di capi che operano nell'anonimato quotidiano, sanno dedicarsi "anima e corpo" alla neonata associazione scout.

La ricostruzione dello sviluppo dello scautismo sul territorio italiano fa intuire come la sua diffusione associativa possa anche aver offerto un significativo apporto alla formazione di giovani capaci di inserirsi attivamente, in prima persona, nella storia sociale, civile ed ecclesiale dell'Italia, secondo l'obiettivo ultimo della proposta scout finalizzata a educare a «lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato».

Va segnato, infine, che *Nascita e diffusione dell'ASCI 1916 - 1928* costituisce un'importante riferimento anche per avviare ricerche sullo sviluppo territoriale dello scautismo a livello locale, zonale o regionale, per dar vita allo studio delle cosiddette micro storie e far emergere così la originalità della proposta nello specifico contesto ambientale.

Paola Dal Toso

Gian Domenico Mazzocato, **Il vento e la roccia Anna Maria Feder Piazza un'educatrice "ribelle"**, Paoline editoriale libri, Collana uomini e donne, 2007, pp. 238

Scrivere una biografia è sempre impresa ardua: Difficile rendere viva, a chi non l'ha conosciuta, una perso-

nalità "straordinaria", complessa, a tratti fuori dagli schemi.

Mazzocato trova il filo conduttore di tutto ciò nell'intensa dimensione educativa che ha caratterizzato tutta la vita di Anna Maria: nello scautismo, nell'insegnamento, nell'esperienza della "stanzetta", un luogo "speciale" di dialogo, di ascolto e di accoglienza.

Una concezione maieutica dell'educazione, la sua: "Ogni persona che educa ha questa responsabilità nei confronti dell'altro, aiutarlo in questa ricerca, in questa scoperta del proprio io interiore, perché educare vuol dire tirare fuori e contemporaneamente creare le condizioni adatte perché, oltre la scoperta di sé, nasca nell'altro il desiderio di realizzare la propria avventura umana: ecco l'educazione all'autoeducazione." (Il trifoglio 1970)

Personalità rigorosa ed esigente, tollerante (e sembra un paradosso) nel senso alto del termine, pronta cioè all'accoglienza, sempre, ma capace di mettere in crisi, di insinuare il dubbio, di dare chiavi di lettura per il grande enigma della vita, di proporre mete alte.

E per questo accetta anche il rischio di sentirsi sola, di non essere compresa nell'amore che anima questa sua scommessa sull'educazione.

E' tutto ciò che emerge dalle pagine scritte da Anna e dalle testimonianze di chi la ricorda come il punto di svolta della propria vita.

Fondamentale l'esperienza scout, iniziata con la Promessa nel 1947 e continuata a Treviso, dove dà vita, poco più che quindicenne, al primo reparto AGI e dove svolgerà il suo lungo servizio di capo, nel quale investe tutta la propria volontà, la propria sensibilità e il proprio carisma.

E sopra tutto questo la sua fede, a volte tormentata, ma illuminata della parola biblica, assimilata e trasformata in concreta prassi quotidiana e in esperienza mistica.

Una donna sempre in movimento, come *il vento*, capace di scompaginare tutto, e accanto a lei il marito, Francesco Piazza, *la roccia*, la stabilità.

Mario Isella – Bufalo, **Fedeli e Ribelli**, Diario fotografico dello scautismo clandestino monzese 1928-1945

A cura di Emanuele Locatelli – Cavallo d'Altai

Il 9 aprile 1928 con un decreto firmato da Mussolini e dal Re, il regime fascista dichiara soppresso lo scautismo.

Il 6 maggio 1928 il Consiglio generale ASCI dichiara sciolta l'associazione rimettendo "in mano ai Vescovi il mandato ricevuto e consegnando ai genitori i giovinetti loro affidati"

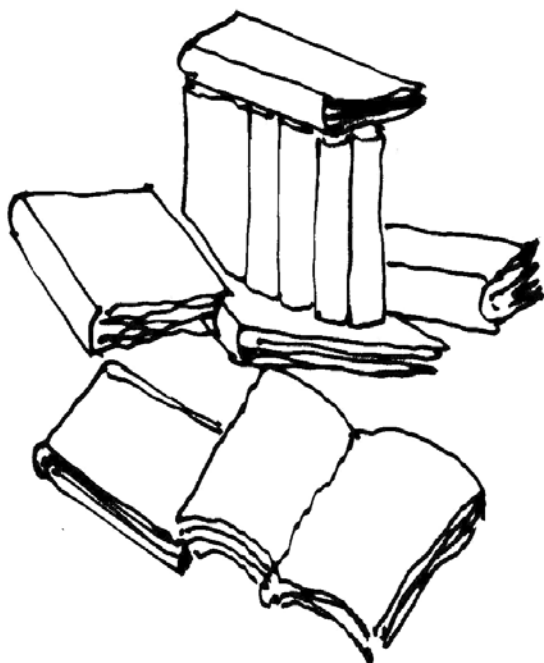
In questo spirito, nel giorno di S. Giorgio a Milano, per testimoniare la volontà di sciogliersi davanti alla Chiesa e non allo Stato, le fiamme dei Riparti ASCI vengono simbolicamente deposte sull'altare dell'arcivescovado. Ma non quella del Milano II sulla quale nello stesso giorno di S. Giorgio viene pronunciata una Promessa.

Alcuni scout di Milano e Monza sono decisi a continuare le attività, rimanendo fedeli alla Promessa e alla Legge scout: *“Legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili.”*. È l'inizio dello scautismo clandestino.

Per 16 anni, 11 mesi e 5 giorni, sotto la guida infaticabile di Kelly, Baden, Beniamino, don Aldo, Hati ... e altri Capi di straordinario carisma, le Aquile Randagie continuarono le attività, consegnando nel 1945 all'Italia uno scautismo vivo, gioioso e temprato dalle prove.

E' nello spirito di rinascita di quegli anni che Andrea Ghetti fonda nel 1948 la "Collana Edificare" con lo scopo di indicare *“AI GIOVANI le bellezze della loro età e i momenti di una loro soda costruzione, AGLI EDUCATORI gli strumenti di un lavoro efficace e duraturo.”*

Oggi, a 80 anni dall'inizio dell'esperienza delle Aquile Randagie e a 60 anni dalla fondazione della Collana Edificare, il libro *Fedeli e ribelli*, documentazione fotografica e cronaca di quegli anni, vuole richiamare le potenzialità educative dello scautismo vissuto con passione e consapevolezza, capace di *“ridare fiducia, mostrando le risorse ascose in ogni anima, le capacità di ripresa, le inesauribili energie di ognuno. Fiducia nell'uomo, creatura e redento, perché sappia godere di tutto ciò che è bello e giusto e santo.”*



RACCONTIAMOCI



ENTE

8 marzo 2008: non solo festa della donna, ma assemblea dell'Ente Baden!

Molti i soci presenti, sia di persona, sia tramite delega. Per questa vicinanza ed espressione di interesse e condivisione, grazie a tutti.

La relazione sulle attività svolte e sulle prospettive future ha abbracciato tutto il triennio appena trascorso e posto le basi per alcune priorità che dovranno essere valutate dal nuovo consiglio e che riguardano in particolare i filoni che hanno preso avvio in questi ultimi 3-4 anni e sono ancora in fase di espansione e di consolidamento (animazione della cappella di san Giorgio, Centro culturale Baden, Centro studi e documentazione, un luogo per Baden)

Al termine del dibattito e dopo l'approvazione del rendiconto economico l'assemblea ha votato le cariche istituzionali per il triennio 2008-2011.

Sono risultati eletti:

al Consiglio di Amministrazione: Federica Frattini, Gege Ferrario, Michele Berutti, Guido Bertone, Alberto Lucchesini, Cecilia Bossi;

al Collegio dei Revisori dei conti: Gianni Cucchiani, Angelo Ferrandi, Agostino Gavazzi;

al Collegio dei Probi Viri: Giuseppe Gallizia, Alberto Foglia, Giuseppe Fossati.

Il verbale dell'assemblea è disponibile sul sito www.monsgchetti-baden.it seguendo il percorso l'Ente comunica.

Ancora sul sito (mirabilmente curato da Sandro Perego, cui va il nostro grazie!) è possibile scaricare testo e immagini dei due incontri che si sono svolti presso l'Università Cattolica di Milano, Dipartimento di Pedagogia, nell'ambito del progetto Master Class2007-2008, in collaborazione con Agesci Lombardia e Rivista R/S Servire. Genesi di questi incontri è stata la positiva accoglienza in ambito universitario del libro *“Idee e pensieri sull'educazione Una rilettura di Baden-Powell”* presentato in occasione del Convegno del centenario svoltosi presso l'Università Cattolica lo scorso ottobre.

Questi i temi degli incontri:

27 febbraio – *Scautismo: educare per una vita. Generi e generazioni.* Relatori Achille Cartoccio e Paola Dal Toso, moderatore Giancarlo Lombardi.

1 aprile 2008 – *Scautismo: un'educazione al futuro. Scautismo e interculturalità. Scautismo per la pace.* Relatori Anna Casella Paltrinieri e Claudia Conti, mo-

deratrice Milena Santerini.

Completata la catalogazione del fondo scout del Centro studi e documentazione, l'elenco dei libri, regolamento e orari di apertura della biblioteca sono stati pubblicati sul sito, a disposizione di tutti gli interessati. Duplice la speranza: da un lato che aumenti l'interesse per questo servizio allo scautismo lombardo e ne possano scaturire efficaci collaborazioni. Dall'altro che qualcuno dei fruitori del sito, verificando la mancanza di qualche titolo presente nella propria biblioteca, ne voglia fare dono per arricchire il patrimonio comune.

Nell'ultima pagina è possibile trovare un elenco di volumi della Collana Edificare di cui la biblioteca è sprovvista, nella speranza che qualche lettore ci aiuti a completare la collana.

Ultimo, ma non per importanza, l'invito a partecipare, il 26 giugno al ricordo di Vittorio con la Messa celebrata e alle h. 21.00 alla presentazione del libro Fedeli e ribelli, pubblicato con il supporto economico della Fondazione Baden, e presentato a pagina 10.



FONDAZIONE

“Lavori in corso”: così può caratterizzarsi l'impegno della Fondazione su vari fronti, nel prossimo futuro. Sono infatti pronti a partire i lavori per la realizzazione dei nuovi servizi igienici della Centralina di Codera. Sono stati acquistati due appezzamenti sotto il sentiero per la collocazione degli scarichi, opportunamente dimensionati alla capienza della base e delle piazzole, ed ottenuti i permessi per la realizzazione di un fabbricato, addossato al lato nord della casa, per ospitare due bagni con accesso esterno: verrà altresì realizzato un nuovo alloggiamento esterno per la bombola del gas.

Le opere saranno eseguite da un'impresa locale in tempo utile per poter fare fronte alla domanda estiva (che avrà il suo picco da metà luglio a fine agosto). Al tempo stesso potrebbe materializzarsi la possibilità di disporre di un fabbricato rurale nella zona dell'alta valle, con possibilità di campeggiare fuori della zona abitata di Bresciadiga e realizzare adeguati servizi (la cui assenza aveva provocato diversi inconvenienti la scorsa estate, e senza i quali non è possibile utilizzare il prato già di nostra proprietà). Sono in corso contatti che potrebbero consentire, speriamo presto, di risolvere questo annoso problema.

In parallelo, sta crescendo di numero la pattuglia dei custodi. Un appello circolato a fine 2007 ha dato i suoi buoni frutti riportando in servizio, con modalità più adatte all'età ed all'esperienza (spesso estesa a consorti e figli) un nutrito gruppo di nuovi adepti, che attraverso un affiancamento ed un rapido “trapasso

nozioni” si stanno inserendo nell'organico. Una simile integrazione è indispensabile se si vuole sperare di dare corpo al progetto Bresciadiga, la presenza costante di un custode essendo indispensabile per mantenere i buoni rapporti che faticosamente si sono (ri) creati con la comunità locale. La moderna tecnologia aiuta a gestire in rete le prenotazioni, i turni dei custodi e l'assistenza ai gruppi – spesso assai sprovveduti che chiedono di salire in Valle. L'arrivo in Kim di Luca, e la sua esperienza di Capo e di montanaro saranno di valido aiuto a tutti.

Anche la Casa di via Burigozzo richiede alcuni interventi di manutenzione e di adeguamento tecnico, per i quali sono in corso gli accertamenti e le valutazioni di preventivi. Si tratta anche in questo caso di interventi di un certo importo, che hanno luogo a quasi vent'anni dall'avvio dell'attività e sono quindi indifferibili. La Casa Scout, va detto, è ormai ... maggiorenne e si è comportata molto bene finora, da questo punto di vista.

Un'ulteriore luogo di attività (e di lavori) è invece Schignano, il cui completamento ha subito ritardi che dovranno essere recuperati. Buone notizie di regolare ed utile funzionamento a servizio dei gruppi scout giungono da Colico, da Villa Barni e da Monza.

La Fondazione e l'Ente collaboreranno nel progetto associativo regionale di valorizzazione delle basi scout. In questo spirito è da leggere l'intervento in Assemblea Regionale Agesci sul tema “i luoghi educanti nello Scautismo”, centrato sull'esperienza di Colico e di Codera. Inoltre, nel quadro dell'iniziativa “Basi Aperte”, avviata dall'Agesci nazionale in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, si sono svolti alcuni incontri con i responsabili regionali e zionali interessati, assieme ai gestori delle basi, per stabilire limiti e modalità di tale utilizzo.

Un nuovo progetto si è aperto dopo la morte, l'anno scorso, di don Wandro Pollarolo, per molti decenni parroco a Belforte Monferrato e grande amico di Baden. Un suo lascito alla Parrocchia per la sistemazione del Centro Scout da lui voluto e realizzato, e la collaborazione di un gruppo di ex-capi del Milano 1 che d'intesa con la Fondazione ha tenuto i contatti con la comunità locale e con il nuovo parroco (ex scout a sua volta!) hanno permesso di radunare nei luoghi di campo di varie generazioni scout quasi un centinaio di persone lo scorso marzo e di lanciare un progetto di continuazione, anche con l'aiuto del vicino gruppo scout di Ovada.

Infine, si è pensato di collocare in via Burigozzo, nell'area della “Arena” in fondo al cortile, a sinistra della chiesa, un “segno scout” (es. alzabandiera e targa) dedicato alle persone che a vario titolo e in diverse epoche sono passate attraverso lo Scautismo e sono tornate alla Casa del Padre.

L'idea originaria, legata al decimo anniversario della morte di Giovanni Anderloni, è stata sviluppata in questo modo dalla sua famiglia, che ha preferito un ricordo di lui sereno e gioioso (come le cose della vita scout) che possa essere goduto dagli scout di oggi e lo unisca idealmente a tanti altri che hanno condiviso il

medesimo cammino. L'inaugurazione dovrebbe aver luogo il 26 giugno, in occasione della presentazione del libro "Fedeli e Ribelli" e della commemorazione di Vittorio Ghetti.



Sandro Salustri è tornato alla Casa del Padre l'8 aprile 2008

Nato a Roma è stato scout fin dagli anni del dopoguerra. Il suo Gruppo era il Roma 5, lo stesso Gruppo di padre Gianfranceschi, di padre Ruggi D'Aragona, dei figli dei beati Beltrame-Quattrocchi, di Fausto Catani, di Gennaro Angiolino, di Mimmo Maddalena. E' stato testimone vivace ed entusiasta dei valori scout, ha segnato con il suo servizio la strada dello scoutismo cattolico. Ha svolto molti servizi in ASCI, come Commissario Centrale Segretario (1955/58), Commissario stampa e propaganda (1956/68), Commissario Centrale Quadri (1956/57 e poi 1962/66), Commissario per la Gioventù disadattata (1956/57), Commissario rapporti interassociativi (1958/62), Commissario Centrale Branca Rover (1961/63), Commissario centrale tesoriere (1963/64), Vice-Presidente del Commissariato centrale (1962/65). E stato il Capo scout ASCI per sei anni, dal 1967 al 1973, e in quel ruolo ha traghettato l'ASCI verso la costituzione dell'Agesci nel 1974. E mancato a Roma l'8 aprile 2008.

.....

Il giorno 9 aprile, all'età di 72 anni, sulla sua Grigna, perdeva la vita **Padre Filippo Clerici s.j.**

Superiore di Villa Pizzone – Assistente scout del Milano XIII per più di 25 anni. Dirigeva, per settimane, gruppi di giovani di diverse età per una Pastorale Giovanile a Selva di Val Gardena a Villa Capriolo. Con Silvano Fausti al servizio della Parola, prima a Villa Pizzone poi nella Chiesa di San Fedele, con letture Bibliche ricche di riflessioni e contemplazioni vissute e consapevoli che hanno cambiato la vita a tante persone. Amico fedele e sempre disponibile è stato per tutti quelli che l'hanno incontrato e conosciuto una presenza importante e significativa.

Grazie Filippo per il tuo equilibrio e grande capacità di mediazione.

.....

Marcella Quattrocchi ricorda così don Giorgio Basadonna dopo averlo assistito durante la lunga malattia.

Il nostro don Giorgio è tornato e arrivato alla casa del Padre.

Uomo, sacerdote, scout, scrittore, Pellicano nero camminava con lo zaino in spalla e la tendina.

Non gli bastavano mai i maglioni.

Ammirava la natura, cantava bene e soprattutto elevava il pensiero, SEMPRE.

Si avvicinava in punta di piedi, capiva un silenzio, sapeva ascoltare partecipando e una volta incontrato, non lo perdevi più.

Nei giorni scorsi ho avuto l'onore di "tradurre" le sue ultime parole.

Ha ringraziato il Signore per tutte le persone incontrate, perché anche in una stanza di ospedale, si sentiva INSIEME, accompagnato da una folla che a uno a uno ricordava.

Era sereno, sofferente ma attento a non dimenticare di chiudere gli impegni presi.

Ha gioito ascoltando l'annuncio di un nuovo bimbo che arriverà, di un lavoro che si troverà, di una salita di sci alpinismo appena fatta.

Ancora una volta non voleva disturbare e ci invitava ad andare.

Fino all'ultimo vedeva chiara la "lunga lunga traccia verso la terra del sogno" e ha ringraziato, a nome di tutti noi, nonostante i suoi dolori, con difficoltà di respiro, di parola, di movimento, "perché tu, Signore, ci tratti troppo bene".



Riportiamo il "Testamento Spirituale" di Don Giorgio Basadonna, reso pubblico dopo la sua morte.

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, nella gioia di sapermi partecipare – preso nella mia piccolezza – dall'infinito amore di Dio e dalla sua beatitudine offerta all'uomo nell'uomo – Dio Gesù,

offro questa mia vita umana da Dio ricevuta e a Dio riconsegnata con infinita riconoscenza.

Ringrazio Dio che mi ha donato una vita meravigliosa carica di enormi e innumerevoli doni, della vita venuti dai miei genitori, veri modelli di onestà e di fede, di preghiera e di sacrificio, della fede cristiana vissuta in famiglia e cresciuta per merito di sacerdoti zelanti e amici, della vocazione sacerdotale sbocciata in seguito alla decisione di mio fratello maggiore di entrare in Seminario, degli incontri avuti al tempo del Seminario che mi hanno aperto a un senso vivo e costruttivo del mio sacerdozio e poi come si è svolta tutta la mia vita sacerdotale nell'insegnamento, nello Scoutismo, delle esperienze forti e decisive di tante e tante situazioni che mi hanno impedito di chiudermi e di fermarmi. Ringrazio Dio per il carattere che mi ha donato, una sensibilità acuta e profonda che ha ferito il mio cuore e lo ha allargato a un amore sempre più vasto, e mi ha anche condotto a godere di infinite occasioni di bello, di buono, disseminate dappertutto (musica e poesia)

facilitando una migliore comprensione degli altri.

Ringrazio il Signore che mi ha sopportato nelle mie innumerevoli cadute, incoerenze, debolezze, e non ha mai smesso di rincorrermi e di prendermi per mano, di riaprirmi alla gioia di una più profonda comunione con Lui, e mi ha fatto scoprire l'Istituto dei Preti del Sacro Cuore nel quale ho trovato un notevole aiuto di spiritualità sacerdotale.

Ringrazio Dio non posso non chiederGli perdono perché i doni ricevuti potevano condurmi a una vera santità e vivere uno stato da me sciupato e goduto solo in minima parte, non raggiungendo quel bene che Lui aveva pensato per me.

Chiedo scusa a tutti quelli che ho fatto soffrire per la mia pigrizia, il mio egoismo, il mio insistere sui miei punti di vista che mi hanno reso incapace di capire, di accogliere, di aiutare tanti e tanti che da me si aspettavano qualcosa a cui avevano diritto.

Chiedo scusa per quanto non ho detto e non ho fatto per stupide paure o per orgogliose presunzioni, per quanto non ho saputo donare restando chiuso in me stesso. Penso a quello che in me è diventato schermo all'azione di Dio, alla sua luce che poteva illuminare e salvare quanti si avvicinavano a me. Penso ai miei cinquant'anni di insegnamento, meravigliose occasioni di incontro, di ascolto, di perenne invito a orizzonti più aperti dove seminare e cogliere quanto già Dio semina.

Ora, consegnando a Dio la mia vita, lo prego di dare ad altri quanto ha dato a me, perché altri più e meglio amino Lui e amandolo e servendolo diventino strumenti adatti per costruire il suo Regno, perché altri sappiano amare ed educare le nuove generazioni che hanno diritto alla nostra dedizione cordiale, appassionata e generosa, perché altri sappiano trasmettere quella nostalgia di Dio, quel fascino di amore e di salvezza che Dio ha portato nel mondo, perché i preti siano sempre compresi, stupiti e tormentati dal mistero che si racchiude nella loro persona.

La misericordia divina mi accolga: la mia morte comunque e dovunque avverrà sia l'espressione del mio dono totale a Dio, sia il mio sacrificio unito a quello di Cristo per la mia redenzione e la redenzione di molti.

Possa la mia morte ottenere quelle grazie e quella salvezza che io non sono riuscito a trasmettere a tanti e tanti amici e amiche ai quali non sono stato capace di far giungere l'amore più vero, quello di Dio.

Anche la mia morte sia un canto di gioia, di riconoscenza, di lode al Dio Creatore, al Cristo morto e risorto, allo Spirito che in me grida "Padre" e mi conduce alla vita eterna.

Sia un "Magnificat" cantato con Maria, la mia dolcissima Madre alla quale mi sono sempre affidato e che mi condurrà per mano alla casa del Padre, sia l'ultimo tratto di strada, di quella tanta strada della mia vita tutta piena di speranza e di segni della presenza di Dio, l'ultimo tratto quello che approderà ai campi eterni del cielo.

Dio viene e a Lui consegno la mia vita per l'eternità, e

ai miei amici chiedo la carità di qualche preghiera per aiutarmi a raggiungere presto la gioia infinita.

"Padre mio mi abbandono a Te...

con infinita fiducia perché Tu sei il Padre mio".



Quando busserò

Quando busserò alla tua porta
avrò fatto tanta strada,
avrò piedi stanchi e nudi,
avrò mani bianche e pure,
o mio Signore.

Quando busserò alla tua porta
avrò fatto tanta strada
avrò piedi stanchi e nudi
avrò mani bianche e pure

avrò fatto tanta strada
avrò piedi stanchi e nudi
avrò mani bianche e pure
o mio Signore.

Quando busserò alla tua porta
avrò frutti da portare
avrò ceste di dolore
avrò grappoli d'amore

avrò frutti da portare
avrò ceste di dolore
avrò grappoli d'amore
o mio Signore.

Quando busserò alla tua porta
avrò amato tanta gente
avrò amici da ritrovare
e nemici per cui pregare

avrò amato tanta gente
avrò amici da ritrovare
e nemici per cui pregare
o mio Signore, o mio Signore.

SENZA PRETESE



A Treviso: “**La grande avventura dello scoutismo clandestino, a 80 anni dalla nascita (1928-2008)**”

Il 5 aprile 2008 il Centro Studi Documentazione Scout “Don Ugo De Lucchi” di Treviso ha promosso un incontro per ricordare le A.R.

Nella sala del Collegio Pio X, stracolma di scout del Veneto, è stato presentato un filmato, varie foto ed ascoltate alcune testimonianze. Alla fine vari canti scout e la S. Messa.

Un riuscito gemellaggio Lombardo Veneto trovatosi più che mai unito nel ricordo di quel periodo.



« Ecco, sto alla porta e busso»: una riflessione di Gianfranco Ravasi sull'Apocalisse, pubblicata recentemente su Famiglia Cristiana.

Lo scrittore francese Victor Hugo nella sua opera William Shakespeare, ponendo il Giovanni dell'Apocalisse a fianco dei geni dell'umanità, come Omero, Eschilo, Dante, dichiarava: «È in Giovanni di Patmos che è sensibile la comunicazione tra certi geni e l'abisso. In tutti gli altri poeti questa comunicazione solo s'intuisce; in Giovanni la si vede, a tratti la si tocca e si ha il brivido di posare la mano su questa porta cupa» (1,2,9). Qual è l'«abisso» del quale l'autore dell'Apocalisse apre «la porta cupa»? È indubbiamente quello del male che si annida nella storia e spesso esplose celebrando i suoi trionfi. Ma c'è anche una soglia di luce che si apre su una meta di pienezza gloriosa.

Prendiamo, allora, in mano questo libro in realtà meno misterioso e visionario di quanto appaia dal suo immediato dettato e, durante queste settimane pasquali, sfogliamo qualche pagina. Indubbiamente siamo di fronte a un gioiello letterario, nonostante il suo autore sia pronto spesso - come scriveva uno studioso, Robert H. Charles - «a sfidare le leggi elementari della grammatica e della sintassi greca...; egli, infatti, pensava in ebraico o

aramaico ma scriveva in greco».

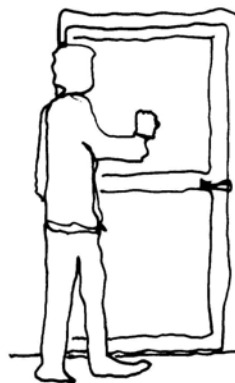
Apriamo il libro in una delle sette lettere iniziali, indirizzate ad altrettante Chiese dell'Asia minore, alle quali anche il libro era destinato, le cosiddette «Chiese giovanee» (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiàtira, Sardi, Filadelfia, Laodicea).

Fermiamoci sull'ultima, rivolta a una prospera città che recava il nome di Laodice, moglie del suo fondatore, il re Antioco 11 (260-247 a.C.). Ai cristiani di quel centro è rivolto un messaggio aspro (3,14-22).

Il benessere, evocato dall'oro delle banche locali e dalle vesti prodotte dalle sue industrie tessili, ma anche dal collino che rende limpidi gli occhi (Laodicea era sede di una scuola di medicina oculistica), rende superficiali, ottunde la coscienza, intiepidisce l'anima.

Con un'immagine veemente appare la nausea che affiora dalla bocca di Cristo che non tollera il compromesso, l'ambiguità, la banalità, il vuoto interiore: «Tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, cioè non sei né freddo né caldo, io sto per vomitarti dalla mia bocca» (3,15-16). La Chiesa Laodicea viene, quindi, «vomitata», respinta, rigettata lontano nel silenzio e nelle tenebre. Ma il sipario non cala sulla morte. Infatti, la finale della lettera a Laodicea contiene una splendida mini-parabola. Un commentatore dell'Apocalisse, Pierre Prigent, ha scritto: «Ecco un versetto che non si ha voglia di spiegare coi pesanti strumenti dell'analisi storico-letteraria, tanto il suo messaggio è chiaro e di purissima bellezza».

Leggiamo, allora, il versetto (3,20): «Ecco, sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui e lui con me». Cristo passa per le strade del mondo: noi siamo chiusi all'interno delle nostre case, nel cerchio del nostro piccolo orizzonte. Se egli non bussasse, noi resteremmo soli; se noi non apriremo, egli passerebbe oltre. Grazia e libertà, Dio e uomo devono incontrarsi ed è solo così che scatta la comunione, l'intimità simboleggiata dalla cena, lui con noi, noi con lui.



QUATTRO CHIACCHIERE CON I LETTORI

Un appello a tutti i nostri lettori da parte del
Centro Studi e Documentazione

Come già annunciato su un precedente numero di Percorsi pubblichiamo un elenco di libri andati persi negli anni. Si tratta di volumi della Collana Edificare che ci piacerebbe poter completare.

Serafino Fornaro – *Incontro alla vita*

Jean Fauvet – *Masse giovanili*

Giuseppe Maria Jannino – *La famiglia*

Marino Colombo – *L'Eucaristia ai fanciulli*

Gaston Courtois – *L'arte di essere capo*

Pia Zaffi – *Età evolutiva*

Aldo Calcagno – *Società viva*

AA. VV. – *Problemi dell'adolescenza*

Emile Neubert – *Maria e l'educatore cristiano*

Marie Fargues – *I nostri bambini davanti al Signore*

Jules De La Vaissière – *L'apostolato alla scuola di San Paolo*

AA. VV. – *Gioventù d'oggi*

Giuseppe Marafini – *Come educare oggi i giovani*

Resta poi sempre valido l'invito, già raccolto da qualcuno, di regalare libri, riviste e pubblicazioni scout alla nostra biblioteca. Il materiale sarà riordinato, catalogato e messo in rete a disposizione di tutti i Centri di Documentazione scout.

.....

* Grazie a tutti coloro che hanno raccolto l'appello a segnalare all'indirizzo mail della redazione:

- invii doppi allo stesso indirizzo
- cambi di indirizzo
- non interesse a ricevere ancora la rivista.

.....

Ricordiamo poi l'iniziativa della **Messa** ogni secondo mercoledì del mese alle h. 7.45 in Via Burigozzo 11 nella cappella dedicata a San Giorgio, per iniziare insieme la giornata e per condividere, affidandole al Signore, preoccupazioni e difficoltà quotidiane.

Da mettere in agenda

*Giovedì 26 giugno

h. 19.00

S. Messa in ricordo di **Vittorio Ghetti**
Cappella di S. Giorgio
Via Burigozzo 11

A seguire:

h. 20.45 dedica dell'arena a **Giovanni Anderloni** e a tutti **gli amici scout** ritornati alla casa del Padre

h. 21.00

Sala Diamante Presentazione del libro:

Fedeli e ribelli

L'esperienza delle Aquile Randagie monzesi nelle fotografie di **Mario Isella**

* Sabato 29 novembre

Memoria di S. Andrea

h. 16.00

CANTARE SCOUT 3° edizione

Con **Agostino Migone** voce e chitarra

Teatro dell'Arca

Corso XXII Marzo

Un appuntamento ormai consolidato e sempre ricco di emozione

h.18.00

S. Messa di S. Andrea in ricordo di **Baden**
Chiesa di Santa Maria del Suffragio
Corso XXII Marzo

Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
e-mail Redazione: uccia.bianchi@aitek.org
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Realizzazione e Stampa: Tipolito Figini - Milano

PERCORSI - Fondazione ed Ente Mons. A. Ghetti-Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - Tel. 02 58319871 - Fax 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art.2 comma 20/c legge 662/96 -
Filiale di Milano
Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
